



Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il premier Matteo Renzi  
FOTO L'ESPRESSO

# «Tutelare i redditi medio-bassi Contratto unico per il lavoro»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Non condivido la filosofia per cui spesa pubblica coincide automaticamente con spreco. E per questo guardo con molta attenzione ai tagli proposti dal commissario Cottarelli. Sulla spending review il Pd avrà le sue proposte», spiega Roberto Speranza, capogruppo del Pd alla Camera.

**Renzi ha detto che, partendo dalla lista di Cottarelli, ci sarà una scelta politica. Voi quali paletti metterete?**

«Bisogna far ripartire la domanda interna, fare politiche espansive, ribaltare la logica dell'austerità e del rigore che ha depresso il Pil e ha ulteriormente indebolito i bilanci pubblici. È una delle novità più rilevanti della manovra di Renzi. Credo ad esempio che un grande Paese debba avere un adeguato sistema di Difesa, ma sia giusto ragionare sul ridimensionamento degli F35, anche in accordo con i nostri partner internazionali. Bisogna costruire un sistema di difesa compatibile con la necessità di trovare risorse per fare il taglio Irpef per 10 milioni di italiani».

**Sui tagli a pensioni e statali lei cosa pensa?**

«Per noi è essenziale partire dalla difesa dei ceti medio-bassi che più hanno pagato la crisi. Le risorse che si risparmiano vanno destinate a queste persone. Così come è giusto spostare la leva fiscale dalle rendite al lavoro, come sta facendo il governo sull'Irap. Su questi temi io credo che il gruppo Pd abbia le idee chiare, e che ci sia forte sintonia con il governo».

**Sul Jobs act D'Alema ha chiesto a Renzi di mantenere un profilo di sinistra, di mettere al centro i lavoratori.**

«È giusto affrontare con coraggio il tema delle regole, ma è altrettanto vero che il lavoro non si crea solo in questo modo. Se non c'è sviluppo non ci sono neppure le assunzioni. Detto questo, io sostengo con forza l'ipotesi di un contratto unico di inserimento a tutele crescenti. Non sarebbe sbagliato partire da qui».

**Le modifiche al contratto a termine introdotte dal governo rischiano di creare più precarietà?**

«Ci confronteremo in Parlamento, il ministro Poletti ha già assicurato la sua disponibilità. Dobbiamo trovare le soluzioni migliori e dare segnali che vanno nella direzione della tutela dei lavoratori. Sulla riforma dei contratti a termine credo che servano delle modifiche, dei limiti che dobbiamo costruire insieme».

**Dopo la tensione sulla legge elettorale, che clima c'è tra il premier e il Pd?**

## L'INTERVISTA

### Roberto Speranza

**Il capogruppo Pd alla Camera: «Se Renzi fallisce sulle riforme non paga solo lui o il Pd: si apre un'autostrada ai populistici»**



«Per me c'è un punto essenziale: non è Renzi che si sta giocando tutto da solo. Se falliamo non paga solo lui o il Pd, ma rischia tutto il sistema democratico. E si dà ragione a chi vuole abbattere le istituzioni. Aver scelto il segretario come premier è una decisione che riguarda tutti noi. Stiamo dicendo agli italiani che la politica può cambiare le cose, che le nostre istituzioni si possono riformare. È una sfida di sistema, che richiede la massima condivisione nel Pd».

**Questo ragionamento rischia però di tacitare le critiche di chi, dentro il Pd, non condivide questa legge elettorale o le altre riforme figlie dell'accordo tra Renzi e Berlusconi.**

«Dobbiamo fare tutto il possibile per rendere migliore anche la legge elettorale. Le grandi riforme non si fanno a colpi di maggioranza. Sull'Italicum abbiamo fatto un tratto di strada alla Camera, un altro lo farà il Senato. Sapendo che l'idea di una riforma perfetta non può spingerci a non fare nulla. Dal vertice tra Renzi e Berlusconi fino al testo approvato dalla Camera ci sono stati dei passi avanti significativi: la soglia per il premio alzata dal 35 al 37%, lo stralcio delle norme per il Senato. Ci sono però altri temi da affrontare, senza far saltare l'accordo».

**Ragionevolmente cosa si può cambiare dell'Italicum?**

«Sono fiducioso che il Senato saprà trovare le soluzioni. A mio parere la questione di genere è un punto enorme che la Camera non ha saputo risolvere. Poi ci sono il rapporto tra eletto ed elettore e le soglie su cui è opportuna una ulteriore riflessione».

**Sulla riforma del Senato cosa auspica?**  
«L'obiettivo di fondo è chiaro: superare il bicameralismo e quindi il Senato che dà la fiducia al governo. Sulla composizione della nuova assemblea il confronto tra noi è appena iniziato. Per me il problema non è quanti sindaci o governatori ci saranno, ma rispettare l'impegno solenne che abbiamo preso per superare l'attuale bicameralismo e tornare al voto solo per la Camera».

**Cuperlo ha parlato del rischio che il Pd, con il leader a palazzo Chigi, diventi una dependance del governo.**

«Abbiamo bisogno di un partito forte, autonomo e autorevole. Il Pd non può essere un'appendice, deve essere capace di dialogo con le persone e i soggetti sociali, con le proprie proposte. È necessario discutere tra noi in modo vero su come far ripartire il Pd, oltre i limiti di un congresso che è chiuso. La soluzione va trovata tutti insieme».

## IL CASO

### Evasione fiscale: accordo tra 44 Paesi per lo scambio di dati

«Una pietra miliare» per contrastare l'evasione fiscale. Così il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, commenta la dichiarazione comune con la quale 44 Paesi cosiddetti «early adopters» si sono formalmente impegnati ad implementare secondo un preciso calendario il nuovo standard globale sullo scambio automatico di informazioni finanziarie a fini fiscali. I 44 paesi e giurisdizioni che si sono impegnati nell'iniziativa lanciata lo scorso aprile dal G5 per una rapida adozione di tale standard hanno, per la prima volta, annunciato congiuntamente il programma dettagliato in base al quale le prime informazioni saranno scambiate nel 2017 anche per quanto riguarda conti aperti alla fine del 2015.

## CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

### A rischio la crescita del Pil sopra lo 0,5%

La crescita del Pil per quest'anno, difficilmente supererà lo 0,5%: le previsioni che superano il mezzo punto percentuale sono «a rischio» secondo l'analisi del Centro studi di Confindustria. La precedente stima puntava su una crescita dello 0,7%.

«Due tipi di fattori frenano la ripartenza dell'economia italiana - spiega il Csc - Sul fronte esterno agisce la grande nebbia dell'incertezza sulla solidità dello scenario globale, che spinge a navigare a vista e frena le decisioni di spesa. Sul fronte interno operano gli handicap competitivi strutturali e le lunghe code della crisi».

La crisi ucraina, dicono gli analisti di viale dell'Astronomia, rischia di «incidere» sulle imprese italiane «in un contesto di già elevata incertezza» globale. «La Russia è infatti diventata un partner commerciale strategico, con elevate prospettive di sviluppo: è

tra i principali Paesi clienti dell'Ue, con 111 miliardi d'importazioni nel 2013, di cui 11 dall'Italia, una crescita dal 2000 di oltre 7 volte in volume». «Un terzo dell'import russo dall'Italia - prosegue il Centro studio di Confindustria - è riconducibile a beni di consumo (calzature, mobili e abiti da donna le prime 3 voci), che sono quindi i settori del Made in Italy più esposti a eventuali escalation delle sanzioni».

Quanto «agli ostacoli fatti in casa», vanno ricercati in tutto ciò che rende il Paese poco attrattivo per gli investimenti: dalla eccessiva regolamentazione ai tempi lunghi della pubblica amministrazione, dalla tassazione alta (in particolare il cuneo fiscale) all'inefficienza della spesa pubblica». Ancora: la forte restrizione del credito che a gennaio è tornata a morderne e una domanda interna molto fiacca anche se in miglioramento.

# I sindacati respingono i tagli: «Così è un massacro»

● **Dura reazione di Bonanni:** Abbiamo già perso 350mila posti nella Pa, il governo ci ascolti

● **Camusso vede in questi «tagli lineari» una vecchia ricetta che porta altra recessione**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

No agli 85mila esuberanti, no a tagli che sarebbero ancora una volta lineari. Cgil, Cisl e Uil bocciano il piano Cottarelli sulla spending review, dicendosi comunque pronti a una riforma della pubblica amministrazione.

Se martedì l'attenzione mediatica era spostata sulle pensioni - settore nel quale i risparmi prospettati da Cottarelli non sono specificati e lasciati «a decisione della politica» - ieri i commenti riguardavano il comparto pubblico, a cui è dedicata la maggior parte delle 72 pagine della bozza Cottarelli, compresa la famigerata pagina 64, quella dove vengono citate le 85mila unità che se «tagliate» al 2016 darebbero 3 miliardi di risparmi.

Da Bruxelles dove partecipava alla riunione della Confederazione europea dei sindacati - la Ces terrà lì il 4 aprile una manifestazione continentale contro l'austerità - Susanna Camusso ha spiegato la posizione della Cgil. «Non c'è dubbio che ci sia bisogno di una riforma della pubblica amministrazione con un intervento su quantità e qualità della spesa, ma mi sembra - ha detto - che le cose annunciate stanno nella vecchia logica dei tagli lineari e della compressione dell'occupazione, con effetti, che sarebbero immediati, di ritorno in una logica recessiva» che vanificherebbe i provvedimenti «nella giusta direzione», di restituire una quota della tassazione sui redditi da lavoro» e «si rischia di riprodurre una grande preoccupazione dei lavoratori e delle famiglie, e quindi di nuovo un blocco

dell'economia del Paese».

Preoccupato per il metodo usato da Cottarelli è il leader della Cisl Raffaele Bonanni. «Il nostro è un giudizio assolutamente sconcertato perché non si possono buttare i dati in pasto all'opinione pubblica in questo modo, senza aver avviato prima una riflessione su come vogliamo ristrutturare la Pa, gli enti pubblici e le istituzioni. Basta con questa confusione. Abbiamo già perso 350 mila dipendenti pubblici; ora il governo si siede con noi e discute: basta con questo gioco al massacro, il governo esca allo scoperto e dica cosa ha intenzione davvero di fare: poi diremo allora cosa avremo intenzione di fare noi».

Per il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, «non esiste un problema di eccesso» di dipendenti pubblici in Italia. «Abbiamo meno dipendenti pubblici di qualsiasi altro Paese europeo e li paghiamo anche meno», ha sottolineato il leader della Uil. Il vero problema per Angeletti è il numero elevato di società pubbliche e para-pubbliche che generano «doppioni e duplicazioni» e la cui efficacia è «dubbia. Que-

sto è il luogo dove intervenire. Solo così si può intervenire». Il numero delle società pubbliche e para pubbliche è un «record» negativo «assoluto in Europa». «Rinunciare a un po' di welfare - ha affermato Angeletti - non può essere l'obiettivo di nessun governo decente» e inoltre «non ce ne sarebbe alcun motivo. La salute deve essere assicurata a tutti». L'intervento, secondo il leader della Uil, deve essere fatto invece sui costi standard: «son anni che si parla dei costi standard perché dietro questa differenza di costi per prodotti e merci simili si nascondono sprechi e qualcosa che rasenta il codice penale», ha sottolineato Angeletti.

## MADIA RASSICURA LA CGIL

Ieri però sono arrivate anche parole rassicuranti da parte del governo. Il

...  
**Il prossimo 4 aprile manifestazione dei sindacati europei contro l'austerità**

neo ministro alla Pubblica amministrazione, Marianna Madia ieri ha incontrato i sindacati. La Cgil ha trovato la conferma che il piano Cottarelli «non è la Bibbia». Se, infatti, la seconda misura prevista sui dipendenti pubblici - dopo gli 85 mila esuberanti - era «il blocco completo del turn over», il neo inquilino di palazzo Vidoni ha invece lasciato intendere che le sue idee sono ben diverse. «Ci ha parlato della necessità del turn over nel settore pubblico - racconta Rossana Dettore, segretario generale della Fp Cgil - una posizione dunque completamente diversa da quella di Cottarelli», il cui piano poi prevede strumenti molto fumosi: «I prepensionamenti e gli incentivi all'uscita non si sono mai visti nel settore pubblico», insiste Dettore. La Cgil dal canto suo ha ribadito la contrarietà per gli 85mila esuberanti: «Abbiamo 240mila posti di lavoro persi nell'arco degli ultimi 5 anni e di 246mila precari, compresa quella della scuola: non possiamo accettare che si parli della Pubblica amministrazione in termini di propaganda politica», ha spiegato il segretario confederale, Nicola Nicolosi.